



Il Monte Cornon in valle di Fiemme. (Foto: L. Gasperi)



Monte Cornon: raffigurazione di cervo. (Foto: L. Pisoni)

LE SCRITTE DEI PASTORI DEL MONTE CORNON IN TRENTINO: NUOVI DATI DALLA RICERCA

Marta Bazzanella, Giovanni Kezich, Luca Pisoni e Laura Toniutti

SUMMARY

On the limestone cliffs of the south-looking slopes of the Cornon ridge in the Fiemme valley, (Trentino, Italy), at an altitude between 1000 and 2000 m above sea-level, i. e. on the highest and most remote portion of the territories of a little cluster of villages (Tesero, Panchià, Ziano, Predazzo), thousands of shepherds' inscriptions can be found. These were made with local red ochre between the second half of the 1700's and the first of 1900's, by local goat keepers and sheep tenders engaged in the local short distance transhumance trail. Dates, signatures, initials, family symbols, herd accountancies, pictographs, sacred symbols are found, significantly concentrated along the steep trails to the highest pastures, where the flocks of sheep and goats were driven after the last shearing of hay.

Goal of the present work is that of putting in evidence the relations between this particular brand of shepherd rock art and the significant areas of local alpiculture, such as the trails, the pastures, the shepherds' own dens, the sources of water supply and the mines of the local red ochre called bol (mark). Our analysis has also taken into account data related to prehistorical and protohistorical evidence as to pastoral usage of the area, which was at least partly based on the same economical drives.

Sulle rocce calcaree del gruppo montuoso del Latemar-Cornon, sulla destra orografica della valle di Fiemme (Trentino orientale), si incontrano a monte degli abitati di Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo, innumerevoli scritte autografe realizzate dai pastori locali durante la stagione estiva dell'alpeggio. Raffigurano sigle, date, segni di casa, conteggi del bestiame, segni sacri, piccoli decori astratti, brevi annotazioni diaristiche, figure umane, animali o simboliche. In alcuni sparuti casi sono anche presenti raffigurazioni di cervi che ricordano le più note incisioni rupestri della Valcamonica.

Le maggiori concentrazioni di scritte, che coprono uno spazio di tempo di oltre due secoli, dalla seconda metà del '600 alla prima metà del '900, si localizzano lungo le principali vie di accesso ai pascoli di quota sovrastanti gli abitati. Tali vie di accesso, stante la conformazione orografica della zona, erano passaggi obbligati e non a caso sulle pareti rocciose delle aree di sosta si trovano numerosi palinsesti sui quali figurano non solo scritte di pastori, ma anche di cacciatori, falciatori e rastrellatori.

Sono scritte di colore arancione, rosso o bruno, eseguite con un'ocra rossa locale chiamata *bol* o *bol de besa* in quanto serviva per contrassegnare le pecore. Il pigmento (sulla base di quanto risulta dalle indagini etnografiche sinora condotte) veniva amalgamato sul posto con saliva, acqua o latte e come pennello veniva usato un rametto masticato ad un'estremità per liberarne parzialmente le fibre. Nel gruppo del Latemar-Cornon sono attualmente conosciute tre zone di affioramento dell'ematite, sfruttate in periodo storico a scopo estrattivo: si tratta delle miniere di Valaverta (Ziano di Fiemme) a 1540 m s.l.m., di Valsorda (Predazzo) più o meno alla stessa quota altitudinale, e la miniera Mussolini, sul versante settentrionale del Latemar, a 2300 m di quota. Il rinvenimento sporadico di grumi d'ocra nei pressi del passo di Pampeago, in relazione a strumenti in selce di epoca mesolitica, fa probabilmente



Esempi di scritte al "Corosso dai nomi". (Foto: L. Pisoni)

pensare ad uno sfruttamento dell'ocra del Cornon o degli altri affioramenti presenti in zona.

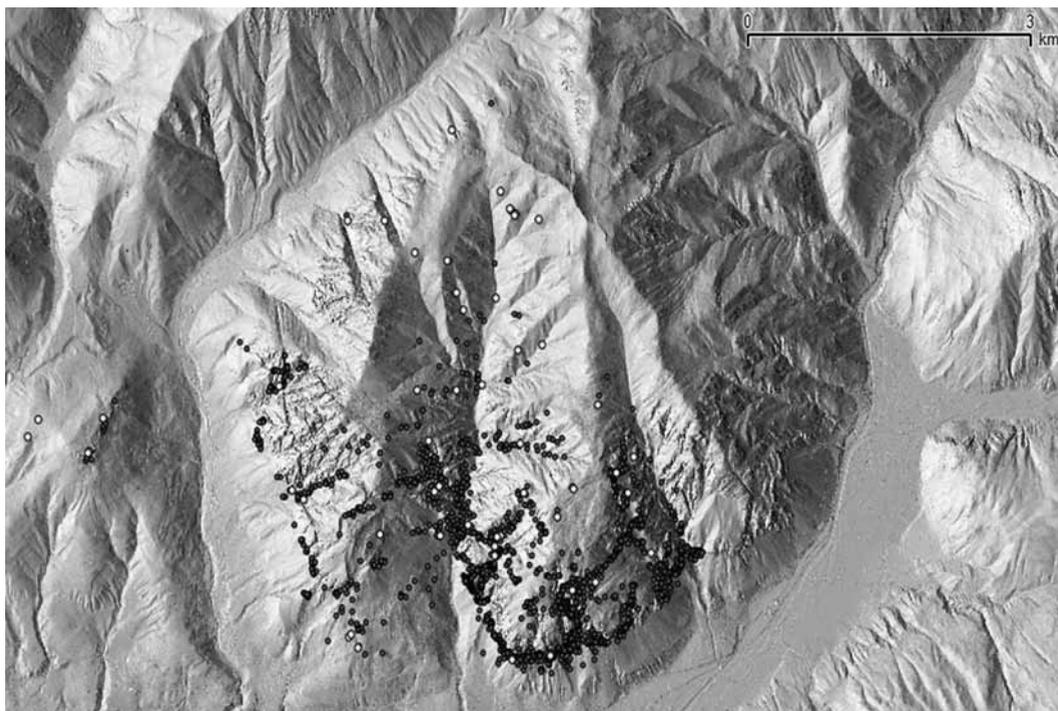
Per meglio inquadrare il significato della presenza dell'alta concentrazione di scritte pastorali sul monte Cornón è stata condotta, a partire dal 2006, dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina una ricerca etnoarcheologica che si è basata, da un lato, su un'indagine etnografica presso gli ultimi pastori della valle di Fiemme, autori delle scritte, e dall'altro, sull'investigazione archeologica dei depositi di due ripari di pastori, individuati sulla base delle interviste, per verificarne la frequentazione antropica.

Entrambi i sondaggi condotti hanno messo in evidenza delle sequenze stratigrafiche con una scarsa documentazione di cultura materiale; le datazioni C14 AMS dei carboni recuperati ha permesso invece di collocarne la frequentazione già a partire dall'età del Rame, durante il Bronzo medio, il Bronzo recente/finale, l'inizio dell'età del Ferro e l'epoca romana.

Durante le campagne di rilievo 2009 e 2010 sono state fotografate e cartografate circa 1600 pareti caratterizzate dalla presenza di una o più scritte, distribuite all'interno di un'area di circa 6400 ettari. Parallelamente, sono state individuate 53 strutture, distinte in tre grandi tipologie: baite grandi, baite piccole, ripari sottoroccia.

Le baite grandi sono ubicate prevalentemente nei prati di alta quota, quelle piccole indifferentemente in altura e nelle fasce medio-basse, mentre per i ripari sottoroccia non sembra emergere una logica distributiva prevalente.

Una seconda linea di ricerca, ancora in corso, prevede la realizzazione di una serie di interviste agli ultimi pastori autori delle scritte, che hanno reso possibile ricostruire i caratteri economici del pastoralismo, risalire all'utilizzo di alcune costruzioni e interpretare il significato strategico e simbolico delle scritte.



Localizzazione delle scritte e dei ripari di pastori sul Cornon. (Elaborazione grafica: I. Cavada e S. Zeni)

Le due linee di ricerca convergono in una prima sintesi in cui è possibile affermare che:

- Il pastoralismo era un'attività rigidamente regolamentata dalle istituzioni locali (Comuni e Magnifica Comunità di Fiemme).

- Le scritte sono prevalentemente distribuite nelle fasce altimetriche che i pastori frequentavano in primavera e nel successivo periodo estivo, mentre quasi assenti sono le testimonianze individuate nelle praterie di alta quota (tra i 1600 e 2100 metri). In queste ultime si trovano invece la maggioranza delle baite di grandi dimensioni, utilizzate nel corso dell'estate dagli addetti al taglio del fieno e, a sfalcio avvenuto, dai pastori per l'ultimo pascolo di stagione.

- Il complesso dei ripari sottoroccia e delle piccole costruzioni costituiva una capillare rete di appoggio che affiancava quella più strutturata, ma meno estesa, costituita dalle baite di grandi dimensioni.

Una volta terminata e testata l'elaborazione, il modello qui proposto potrà essere utilizzato come strumento etnoarcheologico per l'interpretazione delle evidenze preistoriche e storiche della valle di Fiemme.